

Davanti a Valcareggi Mazzola da Nazionale

L'Inter dai mille difetti ringrazia: alla fine è un 3-0

Tutte le marcature nel secondo tempo assieme al crollo dei gialloblù

MARGATORI: Boninsegna al 20' Mazzola al 29' e Bertini al 44', tutti nella ripresa.

INTER: Vieri 7; Giubertoni 7; Fedele 6,5; Bertini 6,4; Bini 6,1; Facchetti 7; Favone 7; Marini 6,3; Boninsegna 6,3; Mazzola 8,5; Oriani 6,2; Bordon; 13. Galbiati; 14. Ce- rilli.

VERONA: Ginulfi 6,5; Bachschner 5,7; Nanni 5,3; Maddè 6,1; Franzoi 5,5; Mascetti 5,3; Luppi 6; Moro 7,1; Ziglioni 6,12; Porrino; 13. Guidolin; 14. Masi.

ARBITRO: Menegali, di Roma 5,5.

NOTE: pomeriggio di bigio novembre, in questo classico e deprimente. Spettatori all'incirca tremantila, di cui 16.774 paganti per un incasso di 58 milioni 151.000 lire. Sottogio antiopinionista. Calci d'angolo 7,5 per l'Inter.

MILANO, 9 novembre Inevitabilmente è un Mazzola da Nazionale. Non saremo perciò né originali né in linea coi tempi, ma l'affermazione — assurda, polemica — nasce spontanea dall'aver visto quel Sandro giocare oggi a San Siro. Davanti a Valcareggi. E in risposta al debutto romano di Rivera, presumibilmente. Nel voto in pagella esprimiamo il vero. E nel vero non c'è forse sempre un po' di verità? Quel Sandro ha segnato un gol splendido dei tre con i quali la Beneamata ha liquidato — magari in ritardo — il Verona. Ne ha preceduto gli altri e l'intero successo del gioco, la volontà, l'impegno e l'esempio di un vecchio che di vecchio ha solo l'esperienza.

Calci, come si sentiva d'esserne, nel generale come in particolare. Ma il pomeriggio era così sottilmente triste persino in un stadio, e le spesse parole del calcio così tristemente sottili, che l'entusiasmo per chi s'entusiasma a giocare — parlando di calcio — finisce per prendere quel filo remota di epica purtroppo rimasto.

Per cui di Mazzola, ma in termini tecnici: il capitano ha coperto i fantasmi totali di quella dalla sua area, quella avversaria; lo si è visto rientrare, rapire i palloni e smistarli sulle ali; lo si è visto da centravanti in appoggio e in manovra; lo si è visto da mezza punta partire da fuori ed entrare nell'area avversaria; lo si è visto tirare fra i pali; notare su palla che gli fosse portata ha sorretto, sempre, il gioco di tutti. Supplendo a carenze che l'Inter ritrova e che il suo capitano lampone per il cancello del tutto. Nel primo tempo i nerazzurri sono stati davvero soltanto Mazzola. Nella ripresa si sono difatti più larghi hanno dato filo alla manovra senza copiarci com'erano l'anno passato. La qualità dell'Inter nuova — a parte il momento di crisi — è quel che non rimane però il momento in grinta corale, la cosa migliore che Chiappella dal nulla ha creato. Quella roba che altri, che altro spirito di quel che basterebbe chiamare collaborazione.

In questo s'è fatto qualcosa. I milioni buttati per Giacomo Berca, riscattano con questa voglia di vincere che sembra aver preso la squadra. Bene per loro. Però c'è un però. E gli schemi non quadrano. Oggi a San Siro aveva difetti di sempre, quelli che avrebbero dovuto essere corretti dalla leggendaria «spalla» di punta che ora un errore di mercato, ora un meteo, ora un prezzo eccessivo hanno sempre negato.

L'Inter così a livello d'azione ha assai faticato a passare, nonostante non abbia dormito un momento. Davanti, un Verona di candidi, ingenui, generosi pedatori. Un Verona che mai non gioca al contrario, ma becca regolarmente per l'apertura di gioco che offre a chi appena la sa sfruttare. Domenica ne ha presi quattro, oggi a San Siro avrebbe potuto non farlo e nessuno lo avrebbe condannato. Ora, è da stabilire se sia meglio offrire spettacolo, come oggi a San Siro — una bella partita — e farsi travolgere tra gli applausi, o riedere il gioco italiano del meno si scopri.

Il pubblico sentenzierà nel prosieguo, ma questo Verona, nemico dello zero a zero, a chi piace vedere giocare per lo scopo del gioco del calcio (e non per il risultato, non per avversarsi), soddisfa e diverte. E' incredibile che in quella panchina ci stia Valcareggi! Il vecchio triestino aveva intuito che la chiave del gioco avversario avrebbe potuto esser proprio il suo ex messia. Per questo gli ha messo

Fiorentina più spigliata all'inizio, Bologna più «determinato» nella ripresa: logico 1-1

Speggiorin-Clerici scacciacrissi nel modesto «derby dell'Appennino»

Per la terza volta in questo campionato i rossoblù si son trovati a dover inseguire - Vanello, forse definitivamente, ha perso il posto

quattro minuti più tardi una « involontaria » azione di Cresci porta vicino al gol il terzino rossoblu, ma giunto a una decina di metri dal portiere non trova la botta giusta. Insomma, come temperamento il Bologna c'è, il suo gioco un po' meno.

La Fiorentina continua a stare guardinga e ad un certo punto pensa anche di poter mantenere il vantaggio, ma è la sua difesa (come del resto aveva fatto quella rossoblu nel primo tempo) a guastare la festa. Succede al 31' quando su punizione di Nanni un difensore « viola » respinge come può, Rovessi permette in area di rigore, Del-

La Fiorentina non riesce a respingere, per cui la palla è sui piedi di Clerici il quale tenta il tiro spazzando Superchi, poi conclude in gol. E' il pareggio che piace fino a un certo punto agli ospiti i quali osano reagire e con Guzzoni vanno vicino al gol al 35', ma il suo tiro viene respinto da Mancini: è la sola grossa occasione della ripresa per la Fiorentina che poi si accontenta di ottenere il primo punto in trasferta in questa stagione.

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risol-

di piatto un terzino alla schiena. Buchlechner non ce l'ha fatta, n'è uscito in braghe di tela. Ha dato Boninsegna all'insipido Nanni ed Oriani a Busatta. Tra Moro e Bertini s'è vista battaglia (ma a scappo dell'interista, che Moro era un frullo soltanto nel cervello di Herrera) così come — dura — fra Giubertoni e Ziglioni.

Si era partiti con un tiro di Nanni da fuori, parato, e con un altro di Franzoi fuori di poco; con il Verona a dare battaglia e a condurre la danza come fosse nel suo Bentegodi. Impegnati anche i centrocampisti a marcare, il Verona doveva pian piano subire il capovolgimento dell'iniziativa. Al quarto d'ora un buco di Nanni potrebbe già essere gol per Boninsegna, ma il nove arriva in ritardo. Due minuti più avanti Giubertoni rimetteva le cose a posto tentando di suo l'autogol alzando di testa sopra i pali di Vieri. Al 22' Facchetti impegnava Ginulfi, al 25' Marini tirava fuori e mentre Mazzola dettava la partita il Verona evitava di opporsi al centro del campo e manovrava piuttosto in laterale. Il tempo finiva con un tiro di Fedele più largo dei pali.

Il peso di un ritmo elevato gravava su Moro e compagni fin dall'inizio di ripresa. Il Verona tentava, nei primissimi minuti soltanto, una sortita e si guadagnava tre corner. Ma poi, rimettendosi sul terreno dello scontro aperto, doveva

MARGATORI: p.t. 10' Speggiorin (F); s.t. 31' Clerici (B).

BOLOGNA: Mancini 6,4; Roveressi 6, Cresci 6,4; Ceserè 6; Bellugi 6,4; Nanni 6; Rampanti 6,4; Maselli 6; Clerici 5,5; Vanello 5 (Trevisani) 6 del 1 s.t.; Chioldi 6 (12. Cavalleri, 14. Bertuzzo).

FIORENTINA: Superchi 7; Beatrice 6; Roggi 6,1; Pellegrini 6,5; Della Martira 6; Guerin 6,4; Caso 6; Merlo 6; Casarici 6; Antognoni 6; Capellini 6,5; Saperetti 6; Mattolini; 13. Galdolfo, 14. Tendi.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: giornata nuvolosa, spettatori oltre 30.000 dei quali 17.545 paganti per un incasso di 64.207.000 lire. Ammoniti: Roggi, Beatrice e Cresci. Calci d'angolo: 6 a 3 per la Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 novembre Il calcio che si è giocato al « Comunale » non ha incantato per niente, pur tuttavia Bologna e Fiorentina sono riusciti a confezionare un pareggio (1 a 1) che ha tamponato situazioni che preludevano a possibili crisi.

La Fiorentina doveva essere angustata da quella specie di morbo di nervosismo sul quale tante cose si erano dette e scritte nei giorni scorsi. Aveva pure determinato un « vertice » venuto nel corso del quale i dirigenti, a cominciare dal presidente Ugolini, avevano raccomandato ai giovani in « Viola » di stare più tranquilli, di non lasciarsi prendere dai nervi, insomma di maturare un po' più in fretta.

Il Bologna aveva problemi di altra natura. Ci sono i giocatori il cui rendimento è ancora traballante, anzi alcuni elementi si stanno ancora disputando il posto in squadra. Dunque, Bologna che in questa stagione di clamoroso ha solamente battuto il Torino, doveva pure confermare il suo stato reale di salute.

Con simili premesse le squadre hanno cominciato oggi a giocare e s'è visto subito che la Fiorentina, almeno inizialmente, appaiva più spigliata perché a centro campo, anche con un Merlo visibilmente acciacciato, le cose funzionavano decisamente meglio.

Intorno al 9' gli ospiti hanno la grande occasione per andare in vantaggio: un lungo spunto attraverso un tiro solo in area di rigore Speggiorin; gran botta da 8,9 metri dalla porta, ma il pallone invece di essere ben calciato in direzione dell'area, si scarica sul corpo di Bellugi che era in tutt'altra posizione e l'occasione sfuma. Ma un minuto dopo la Fiorentina, complice la difesa bolognese che s'è imbambolata, passa: Antognoni mette in mezzo alla area di rigore bolognese, i difensori stanno a guardare come per dire: la presa di tiro è stata fatta e prendo? Fatto e che non la prende nessuno, neppure Mancini con una disperata uscita: intanto arriva Speggiorin, che con una finalissima facendosi perdonare il madornale errore di prima.

A questo punto la Fiorentina non rinuncia a una manovra stilisticamente più valida (e se si vuole meno peggiore) dell'antagonista. Anche perché qualcosa nel centrocampo appaiva più spigliato scarsamente. Infatti è vane e scarse la regia di Vanello e per una squadra che dovrebbe produrre una necessaria spinta per rimediare il pareggio, il particolare non è di trascurabile entità. Inoltre in avanti il Bologna ha Clerici che si dà da fare, ma i 35 anni che si porta dietro si notano.

I bolognesi faticano assai a trovare la matassa del gioco, mentre invece il movimento dei « viola » è una certa possanza fisica dei vari Beatrice, Della Martira e compagnia si fanno sentire. Rimedia una palla gol al 24' Rampanti dopo uno scambio con Maselli, ma la conclusione è ben bloccata dal sicuro Superchi. Il tempo finisce con la Fiorentina in vantaggio mezza girata di Chioldi, proprio al 45', viene respinta dalla traversa.

Statisticamente i primi quarantacinque minuti si possono così sintetizzare: una palla gol di Speggiorin, un gol della stessa estrema sinistra contro una palla gol di Rampanti e una traversa di Chioldi.

Nella ripresa il Bologna cambia qualcosa. Pesola vede che c'è necessità di dare maggiore forza alla sua squadra e fa uscire Vanello inserendo il giovane Trevisani. La Fiorentina si cautela, gioca meno bene rispetto al primo tempo anche se Antognoni ha spesso da proporre qualche tema per i suoi. Fatto è che il Bologna che continua a non incantare, ritrova maggior carattere e temperamento: al 12' bella botta di Nanni sulla quale vola Superchi che devia in angolo;

Pesola e Mazzone soddisfatti con riserva

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 9 novembre

Pesola e Mazzone si lamentano con moderazione per come sono andate le cose dato che, tutto sommato, il pareggio per come è maturato accontenta tutti e due.

Dice Pesola: « Il pareggio va anche accettato, ma se si dovesse andare per il sottile l'andamento della contesa il Bologna ha combinato qualcosa in più. Si è parlato di un confronto sul piano tecnico: alcuna bisogna considerare che la Fiorentina ha un impianto di base che si è formato in questi anni, mentre il Bologna ha necessità di crescere nel gioco di assieme avendo una squadra tutta nuova ».

Ancora una volta — facciamo osservare all'allenatore bolognese — ha fatto Vanello: quali sono le ragioni? « Una sostituzione nata per ragioni tattiche ».

« Ovviamente è una verità fermare Mazzone aveva programmando un rimedio nel reparto di centrocampo. Vuole un regista che non ha ancora trovato. Vuolmente in questa Pesola ha riprodotto con Vanello, ma il tentativo non è stato vincente. L'allenatore bolognese sta cercando di rompere il digiuno ».

Il problema di Mazzone era di bloccare certe insoddisfazioni che cominciavano a pesare nel « clan » viola.

« Stavo considerando affermo Mazzone l'esclusività di una vittoria quando il Bologna è riuscito a segnare. Ma anche il pari non stona considerando che la Fiorentina ha mostrato di essere in costante progresso. Quando Merlo sarà pienamente recuperato la squadra crescerà ancora ».

L'allenatore toscano elenca poi alcuni contrattempi che hanno avuto conseguenze nella composizione della formazione. Oltre a Merlo che ha dovuto essere utilizzato al risparmio, Bresciani è stato mandato in tribuna perché accusava una tallonite.

BOLOGNA - FIORENTINA — Clerici pareggia il gol iniziale di Speggiorin, precedendo l'intervento di Superchi.

NONOSTANTE IL CLASSICO 2-0 AL COMO

Sofferta fino all'ultimo la vittoria del Perugia

In svantaggio di una rete e ridotti in dieci per l'espulsione di Guidetti i lariani hanno lottato tenacemente fino al secondo gol degli umbri giunto allo scadere del tempo

MARGATORI: Vannini al 10' del p.t.; Scarpa al 45' della ripresa.

PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 7; Balardi 7; Lanzani 8; Raffaelli 6; Mentis 6; Scarpa 6,5; Curi 6; Novellino 7; Vannini 7; Pelizzaro 5,5 (dal 30' del s.t. Ciccotelli) (12 Pinti; 13 Picella).

COMO: Rigamonti 6; Melgrani 6; Boldini 6; Guidetti 5; Fontolan 7; Garbarini 6; Rossi Renzo 6 (dal 20' del s.t. Rossi Paolo); Correnti 7,5; Scanziani 7,5; Iachini 6; Capellini 6 (12 Tortora; 13 Tortili).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 9 novembre Di bel gioco se n'è visto pochino e tutto nel primo tempo. La ripresa invece vive il suo momento chiave al 9' quando Trinchieri calciava Guidetti per un fallo di reazione più plateale che cattivo su Novellino (probabilmente uno schiaffo). La logica induceva a pensare che il Perugia già in vantaggio d'un gol avrebbe surclassato i superstiti di Cianciani. Mancos per sogno: più i minuti passavano più il Como cresceva e più il Perugia soffriva per difendere il suo riscatto vantaggio. Il che si spiegava in parte col pauruso ceto atletico della squadra di casa e in parte con la posizione fin troppo prudente adottata da Vannini che, privo ormai di avversario diretto, si attestava in difesa come secondo libero. Così i lariani, che almeno in fase offensiva rinunciavano al libero, venivano incredibilmente a godere di un certo vantaggio a centrocampo quando l'espulsione di Guidetti.

Ma proprio allo scadere del tempo giungeva per i tifosi biancorossi la liberazione da uno splendido raddoppio: lancio volante di Novellino a Scarpa, fuga oltre il centrocampo, fuga dell'ala destra che evitava il ritorno di Gar-

barini e con un perfetto diagonale superava Rigamonti. Due a zero ed era fatta: batosta troppo severa per un Como che se non altro aveva dimostrato di possedere una riserva di fiato maggiore degli avversari.

Ma e pur sempre vero che gli errori si pagano; e di errori ce n'è stato più niente da commettere. Non a caso al rientro della partita il Perugia era libero di sviluppare il suo schema preferito, quello imponente appunto sul lungo ce comasco. Non a caso al rientro degli spogliatoi Cianciani ha abbozzato un'inversione di marcare fra Correnti e Guidetti; cosa durata poco per l'espulsione di cui abbiamo detto.

A questo punto qualcuno potrebbe pensare che il Perugia abbia vinto sfruttando unicamente gli errori altrui. Al contrario l'andata di casa non ha avuto i suoi bravi meriti. Basti ricordare la difesa che non ha perso la calma neanche nei momenti di più arrembante iniziativa avversaria; il reparto si è giovato dell'apporto determinante del « nuovo » Lanzani che, come libero, non sarà un artista in appoggio ma è tremendamente efficace in fase difensiva anche per il suo spiccato senso della posizione.

In conseguenza Marconcini ha corso i suoi bravi rischi nel primo tempo quando ancora le squadre si affrontavano a viso aperto: non ne ha praticamente corsi nella ripresa quando il Como ha attaccato in prevalenza. Da notare inoltre il gran lavoro svolto da Novellino e Scarpa in fase di contropiede; sul-

vellino di incarnare a porta vuota (rimediava Fontolan deviando la palla sul palo); Rigamonti si riscattava al 42' sfoderando una vera prodezza per deviare una sventolata di Scarpa. Arbitraggio sufficiente anche se Trinchieri ha fatto un uso veramente eccessivo del cartellino giallo.

Roberto Volpi f.v.



INTER-VERONA — In alto, Boninsegna apre le marcature, mentre i veneti reclamano inutilmente un presunto fuorigioco. Qui sopra, la stangata del 2-0 di Mazzola.



INTER-VERONA — In alto, Boninsegna apre le marcature, mentre i veneti reclamano inutilmente un presunto fuorigioco. Qui sopra, la stangata del 2-0 di Mazzola.

Entusiasmo per la prestazione di Mazzola

Tutti i complimenti sono per il capitano

MILANO, 9 novembre Nel faticoso spogliatoio dell'Inter finalmente si sorride. Giuseppe Prisco, vice presidente ed addetto stampa della società nerazzurra, esce in allegria e dice soltanto: « Tutto bene, tutto bene ». Una tanto scarse loquacità è più che comprensibile: Prisco, da buon principe dei fori, è abituato alle perorazioni dilensive ed in uomo delle ore più cupe. Oggi, di fronte ad un sonante 3 a 0, ogni discorso è lecito e le parole possono fluire in libertà da qualunque bocca. Persino da quella, non propriamente eloquente, di Ivanoe Fratellini.

Il buon Ivanoe, invece quasi per spirito di contraddizione, non parla di tristezza ma propriamente eloquente, di Ivanoe Fratellini.

« Il buon Ivanoe, invece quasi per spirito di contraddizione, non parla di tristezza ma propriamente eloquente, di Ivanoe Fratellini. »

« Chiappella, com'è comprensibile, si affretta a tessere le lodi della sua squadra, senza eccedere. Sa bene, lui che è milanese purissimo, che la cosa è dura minga ». Per que-

sto aggiunge: « Giochiamo ancora in modo troppo disordinato. Quando arriviamo in zona gol ci disuniamo, perdiamo la calma. Questa vittoria, comunque, testimonia che la squadra comincia a girare, ed a girare, tutto sommato, piuttosto bene ».

Mazzola compare sulla porta dello spogliatoio con una bottiglia di minerale in mano ed un larghissimo sorriso stampato sul volto. E' in cerca di complimenti e ne riceve moltissimi, com'è giusto, vista la sua prestazione. I giornalisti gli rivolgono molte domande ed in tutte richiama una magica parola: « nazionale ». Sandro si schernisce con studied modestia. Ma si vede che è uscito dallo spogliatoio giusto per sentirsi dire quelle cose.

Di Mazzola parla a lungo anche Valcareggi, sollecitato dai cronisti. E' lui che risponde agli tutti di messicani. L'ex direttore tecnico della nazionale sorride: è bello, in un giorno di sconfitta, lasciarsi andare ai ricordi.

« E' il Verona? Il sorriso di Valcareggi si spegne. « Non capisco — sospira — giochiamo bene, eppure non facciamo che perdere ».

m. c.

RENAULT 4.
Sempre fresca di fabbrica.

Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrata. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).